

ASCENSIONE DEL SIGNORE

16 maggio 2021

ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO

A OGNI CREATURA

È il Mandato del Risorto, che ascende al Padre, agli Undici, chiamati, costituiti e inviati ad essere Suoi Testimoni, ricolmati di Spirito Santo, loro promesso, *'a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra'* (Prima Lettura).

Paolo, nella *Seconda Lettura*, proclama che Cristo Gesù è asceso al cielo, dopo essere *'disceso quaggiù sulla terra'* per riscattare e liberare gli uomini dal peccato ed *'essere pienezza di tutte le cose'*. Ha dato a ciascuno i Suoi doni, i diversi *carismi* e *ministeri*, allo scopo di *'edificare il Corpo di Cristo'*, comandando ai suoi membri di comportarsi *'in maniera degna della chiamata'*, *'con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito'* in un solo corpo, in un solo Signore, un solo Battesimo, una sola Fede e una sola Speranza, *'fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo'*. Come Paolo, ciascuno di noi sia consapevole e si dichiari di essere *'prigioniero a motivo del Signore'* (v 1).

La Chiesa, di ieri e d'oggi, è chiamata e deve caratterizzarsi attraverso la carità, che esige umiltà, dolcezza, magnanimità, compassione, sopportazione reciproca, nella pace (pacificazione), che nasce dalla collaborazione umana al Comando e all'Agire divino, tramite lo Spirito; esercitando i *ministeri* ed i *carismi*, doni singolarmente comunicati dal Risorto a favore del Suo Corpo, che è la Chiesa, alla quale, perciò, è stato dato tutto ciò che le serve per crescere e realizzarsi nell'amore e nella comunione. Ogni membro, sempre inserito a Cristo, dunque, deve contribuire e cooperare, nella sua diversità, a costruire l'unica Comunità, attraverso i doni particolari ricevuti per formare l'unico Corpo di Cristo. Questa Missione Gesù, prima di ascendere al cielo, consegna ai Suoi Apostoli, comandando loro di *'andare'* e *'proclamare il Suo Vangelo ad ogni creatura'*, affinché tutti siano salvati per la fede in Lui. Questi, subito, *'partirono e predicarono dappertutto'*, *'mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano'* (Vangelo). Il Mistero dell'Ascensione, è compimento e coronamento della Missione terrena e storica di Gesù

e l'inizio del Suo agire, sinergico salvifico, nella Chiesa, Suo Corpo. Gesù, Figlio di Dio incarnato, è passato attraverso la passione e la morte (*abbassamento*), è stato, ora, elevato al cielo (*innalzamento*) ed è costituito il Signore-Kyrios, che rimane la guida e punto di riferimento assoluto per la vita dei Suoi Discepoli, chiamati a vivere l'oggi della Fede, facendo incessante memoria di ciò che Egli ha fatto e ha detto, insegnato e affidato, attendendo insieme, nell'unità e nella pace, la Sua manifestazione nella gloria definitiva. È questo

'il Tempo della Chiesa', in cui i Discepoli vivono l'invisibile Presenza del Signore, attraverso l'obbedienza e la fedeltà alla missione affidata: vivere, annunciare, testimoniare al mondo che Egli è il Signore e l'unico Salvatore!

Prima Lettura At 1,1-11

Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto!

Luca inizia il Libro degli Atti degli Apostoli con l'Ascensione del Risorto al cielo, il Mistero con cui conclude il suo 'Primo Racconto' e vuol farci comprendere come incomincia una Nuova Missione per la Comunità dei suoi Apostoli, i quali, con la forza dello Spirito, dovranno essere testimoni di Cristo, fino ai confini della terra, cominciando da Gerusalemme.

La figura di 'Teofilo' (v 1), anche se alcuni lo identificano con il probabile Mecenate della pubblicazione degli Atti, dato il suo nome altamente simbolico, 'Amico di Dio', possiamo identificarlo con ciascuno di noi che accoglie, ascolta ed obbedisce questa Sua Parola!

Nel testo odierno, inizio degli Atti degli Apostoli, Luca sintetizza ciò che ha scritto nel suo Vangelo, tutto ciò che Gesù ha fatto, detto, insegnato ai Suoi dagli inizi fino alla Sua Ascensione al cielo. Dopo la Sua morte e risurrezione, Egli *'si mostrò ad essi vivo'* e per *'quaranta giorni'*, ha continuato a parlare loro *'delle cose che riguardano il Regno di Dio'*, comandando loro di restare a Gerusalemme per essere battezzati, non con l'acqua, ma *'in Spirito Santo'*, necessario e indispensabile per poter far parte della Sua Comunità ed essere Suoi Missionari e Suoi Testimoni *'fino ai confini della terra'*.

Nei *'quaranta giorni'* dopo la Sua Pasqua (v 3), il Risorto completa la formazione dei Suoi circa *'le cose riguardanti il Regno di Dio'*, ordina loro di non allontanarsi da

Gerusalemme e attendere il compimento della promessa del Padre, quella che saranno battezzati in Spirito Santo, il Quale garantirà la Sua presenza operante in loro, li assisterà, guiderà, confermerà, difenderà e sosterrà nelle grandi prove, rifiuti, persecuzioni, fino al martirio, che dovranno affrontare nel compiere la missione che stanno per ricevere, quella di essere Suoi testimoni fino ai confini della terra, cominciando da Gerusalemme.

Mentre Gesù continua a parlare loro *‘delle cose che riguardano il Regno di Dio’*, i discepoli, dimostrando di non aver, ancora, compreso quasi nulla della Sua missione, gli domandano *‘quando ricostituirai il Regno per Israele?’* (v 6). Ancora il loro pensiero è fisso sulla ricostruzione e l’avvento di un *regno-impero mondano-terreno!* La risposta del Signore Risorto è immediata, chiara e inappellabile: *‘Non spetta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato al Suo potere’* (v 7) *‘ma riceverete lo Spirito Santo e di Me sarete testimoni fino ai confini della terra’* (v 8).

Luca, nel suo Vangelo, riporta che il Risorto chiede agli Apostoli di essere *‘testimoni di questo’*, cioè, di tutto quello che ha fatto e ha detto (Lc 24,48), negli Atti (1,8), dona loro *‘la forza dello Spirito Santo’*, perché siano di Lui testimoni (*mu mǎrtyres*), che richiede permanente relazione e indissolubile comunione con la Sua Persona. Dopo aver dato ai Suoi Apostoli queste disposizioni e affidata loro la missione da compiere *‘con la forza dello Spirito Santo’*, il Risorto *‘fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi’* (v 12) e i Suoi stavano a guardarlo *‘mentre Egli se ne andava’*, quand’ecco due uomini in bianche vesti rivolsero loro queste parole rassicuranti: *‘Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo’* (vv 10-11).

Nella geografia simbolica della Bibbia il *‘cielo’* indica il luogo della divinità, mentre la *‘nube’* è segno classico della Sua presenza *‘nascosta’*.

Gesù Cristo, Risorto, salendo al Padre, invita e chiede, attraverso i *‘due uomini in bianche vesti’* (v 10), ai Suoi di iniziare, senza più aspettare, il nuovo cammino di *Annunciatori* del Suo Vangelo, *Testimoni* della Sua persona ed *Educatori* di quanto Egli ha insegnato e ordinato loro di osservare nel fare, *‘con la forza dello Spirito Santo’*, Suoi discepoli tutti i Popoli della terra.

Salmo 47 **Ascende il Signore tra canti di gioia**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l’Altissimo, grande Re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro Re, cantate inni.

Perché Dio è Re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul Suo trono santo.

Inno alla *Regalità universale* del Signore Dio: tutti i popoli sono invitati, accompagnati da trombe squillanti, ad acclamare Dio, Signore e grande Re, con grida di gioia e inni corali. Il Salmo è proclamato durante la *Processione dell’Arca*, introdotta e posta nel Santuario, quale segno dell’*intronizzazione* del Signore Dio, *‘grande Re di tutta la terra, siede sul Suo trono e regna su tutte le genti’*.

Oggi, il Signore Risorto ascende al cielo tra canti di festa e di gioia, per entrare nella gloria e dare pieno compimento alla Sua missione di salvezza universale! Battete, dunque, le mani e cantate inni di lode al Cristo, Signore della Storia, Re dell’Universo, Capo della Chiesa.

Seconda Lettera Ef 4,1-13 **Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti**

Paolo, dopo una esortazione (*‘paranesi’*) ai Credenti perché vivano nella fedeltà alla vocazione ricevuta (vv 1-3), chiarisce in cosa consiste questa missione: il costruire la Chiesa, *Corpo unico* di Cristo nell’*unico Spirito*, nell’*unico Battesimo*, che rende tutti figli dello stesso Padre. Presupposti e requisiti necessari per *‘costruire’* la Sua Chiesa: **umiltà**, non intesa come complesso di inferiorità, ma come consapevolezza

serena delle proprie fragilità, debolezze e vulnerabilità, per poter comprendere con rispetto e accettare senza pregiudizi, anche quelle altrui; **dolcezza**, riguardo, stima e attenzione nella relazione interpersonale; **magnanimità**, che dice generosità, disinteresse,

tolleranza, liberalità e altruismo; **sopportazione**, comprensione, pazienza, disponibilità a tollerare le debolezze altrui a portare insieme (*sopportare*) le fragilità, le fatiche e i pesi degli altri! Questi sono i requisiti indispensabili e necessari per testimoniare il Comandamento dell’amore e consolidare *‘l’unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace’* (vv 1-3).

I Cristiani devono conservare l’unità dello Spirito, edificando e formando una Chiesa indivisa, un Corpo solo, nel vincolo della pace e della comunione, perché una sola è la Fede, uno solo è il Battesimo, ad una sola Speranza siamo stati chiamati, uno solo è lo Spirito che unifica, uno solo è il Signore, *‘Dio e Padre*



di tutti, al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti' (vv 4-6).

'A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura di Cristo' (v 7).

La diversità non si oppone all'unità, che non è uniformità, ma l'insieme corale, armonico e sinfonico delle differenze che si arricchiscono reciprocamente, nella Chiesa, anzi la promuove e la edifica, aumentandola e migliorandola. La diversità, realtà che Dio inserisce nel piano annunciato dalla Scrittura (v 8), è ricchezza per l'unità che la fonda, la anima, la garantisce e la promuove.

'Ed Egli ha dato ad alcuni di essere Apostoli, ad altri profeti, ad altri ancora [...] per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il Corpo di Cristo [...] fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo' (vv 11-13).

Vengono elencati i diversi Doni (Carismi) che il Cristo ha elargito alla Comunità, e se ne indica il fine stesso: sono stati donati per l'unità del Corpo di Cristo, al fine di edificare il Suo Corpo, affinché 'perveniamo' ('arriviamo') all'unità della fede e alla conoscenza del Figlio di Dio' (v 13a). La diversità dei ministeri particolari, come apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri, non si oppone all'unità, ma sono doni di Cristo, affidati a ciascuno di noi, proprio per garantire, sviluppare ed 'edificare' in unità il Suo Corpo. I diversi ministeri e la pluralità dei carismi conferiti ai credenti, sono doni che ci mettono a servizio pieno dei fratelli, insieme con i quali siamo chiamati ad 'edificare' la Chiesa che è il Corpo di Cristo, 'finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo' (v 13). I diversi ministeri-carismi, dunque, sono grazia, dono e responsabilità, affidati a ciascuno di noi 'allo scopo di edificare il Corpo di Cristo' in una sola fede, animati dalla carità e da una sola speranza, nell'unità del Suo Spirito e nel vincolo dalla Sua pace, comportandoci in maniera coerente e degna della chiamata.

Vangelo Mc 16,15-20 **Partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro**

Il brano, tratto dalla sezione finale del capitolo 16 di Marco (v 9-20), che è una aggiunta, risalente al II secolo ed è ritenuta canonica, fa un sunto delle 'apparizioni' del Risorto, il Quale, nel testo di oggi, dopo aver donato le ultime spiegazioni e disposizioni agli Undici e averli inviati in tutto il mondo a proclamare il Vangelo a ogni creatura, 'fu elevato in cielo e

sedette alla destra del Padre'. I Suoi 'partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano'.

L'Ascensione è punto di arrivo e anche punto di partenza: con Essa si compie la Missione salvifica di Gesù Cristo che ha preparato gli Undici ad essere di Lui testimoni, ricolmandoli dello Spirito Santo, perché li illumini, li conduca e li guidi a continuare 'nell'andare in tutto il mondo' a proclamare il Vangelo ('La Lieta Notizia') ad ogni creatura (v 15). Dunque, prima di ascendere al cielo, per tornare al Padre, Gesù Risorto invia i Suoi Apostoli in tutto il mondo ad essere Suoi testimoni e ad annunciare il Suo Euanghèlion ad ogni creatura (ktisis: che significa anche 'creazione', dunque, l'annuncio del Vangelo è cosmico!) perché creda nel Figlio, mandato dal Padre a riscattare tutti dal peccato e dalla morte, con la Sua morte e la Sua risurrezione, e sia salvata (v 15).

'Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato' (v 16). Chi crede il Vangelo di Gesù, morto e risorto, lo accoglie e vi aderisce nell'essere battezzato, questi sarà salvato; chi lo rifiuta, rimane nell'incredulità, che ha come inesorabile conseguenza la condanna. Solo questa volta nel Vangelo di Marco il verbo condannare è posto sulla bocca di Gesù! Perciò, più che una minaccia o una condanna per 'i non credenti', è urgente raccomandazione del Risorto, che torna al Padre, a ciascuno di noi, a voler 'credere' al Suo Vangelo, per accogliere la Sua salvezza, con l'urgente invito a non continuare ad ostinarci a rifiutare di credere e, perciò, a non lasciarci convertire e salvare! Accogliere o rifiutare di credere la salvezza del Vangelo dipende dalla responsabilità di ogni creatura e dalla sua libera scelta.

'Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono...' (vv 17-18).

Le espressioni contenute nei vv 17 e 18 (demoni, serpenti, veleni...), prese dal linguaggio orientale, per spiegare i 'segni che accompagneranno quelli che credono', non vanno intesi e presi alla lettera, ma quei 'segni', riveleranno il Suo amore, che ha sconfitto le forze del male, e segneranno la Sua vittoria pasquale, e assicureranno la presenza del Signore Risorto, e, ora, 'elevato in cielo', il Quale, con la Sua potenza ci fa superare tutti gli ostacoli, i pericoli e ci

libererà dalle minacce fisiche e spirituali degli oppositori e nemici, perché Egli è e agisce in noi e, con Lui, in tutto saremo vincitori (cfr Rm 8,37-39).

Il termine 'semèion', in Marco, infatti, mai indica il 'miracolo', ma sono i tratti che caratterizzano la sua



Comunità: scacciare i demoni nel nome del Risorto Gesù; esprimersi in 'lingue nuove', non dovranno temere i morsi dei serpenti né i veleni che dovessero bere, perché ne usciranno illesi; non dovranno, cioè, temere di affrontare difficoltà, contrarietà e pericoli di morte nel compiere la missione loro affidata. Il segno conclusivo è nel gesto che Gesù, tante volte, ha compiuto e che, ora, trasmette e affida ai Suoi discepoli: *'imporranno le mani ai malati e questi guariranno'* (v 18). I segni confermano, dunque, e testimoniano la *presenza efficace* del Signore che agiva per mezzo di loro.

La promessa d'immunità dai veleni e dai morsi dei serpenti, infine, si realizzerà vivacemente durante il soggiorno di Paolo a Malta, quando morsicato da una vipera, non sarà ucciso dal suo veleno (At 28,1-6). Viene, qui, in qualche modo ripreso il tema biblico della pace paradisiaca del profeta Isaia (11,8) del bambino che può giocare sulla buca dell'aspide: dunque, questa promessa del Risorto è anche annuncio di un mondo nuovo, dell'era escatologica.

'Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio' (v 19).

'Fu elevato in alto-cielo' (Mc 16,19), *'È stato tra voi assunto fino al cielo'* (At 1,9,11), *'fu portato fino al cielo'* (Lc 24,50): tutti passivi teologici che rivelano che è Dio a glorificare Gesù, fedele Esecutore della Sua volontà e a divinizzare la Sua e nostra umanità.

Luca parla di 'ascensione' (il verbo è *analambànō*: raccogliere, prendere sollevando), Marco di 'elevazione', attraverso il passivo teologico, 'fu elevato': il Padre prende con Sé il Figlio e Lo intronizza, Lo fa sedere 'alla Sua destra'.

Dalla Elevazione-Ascensione del Figlio al Padre, alla Missione degli Undici Apostoli, i quali, subito, *'partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano'* (v 20).

Così, inizia la loro Missione, senza limiti spaziali, 'dappertutto', quella di continuare a predicare la Sua Parola 'ovunque', non più limitata da alcun confine, confermata dai segni che l'accompagnavano a testimoniare la *presenza efficace* del Risorto Gesù, il Quale è tornato al Padre, ma rimane ad *interagire* con loro e continua ad operare per mezzo di loro.

Gesù, il Risorto, invisibile, ma presente e operante nei Suoi Apostoli, nella nostra Vita e nella nostra Storia. La Sua assenza fisica è ardente presenza per tutti e per ciascuno, dovunque e senza limiti geografici o di tempo. Tutti, alzando al cielo lo sguardo, possono vederLo e in Lui sono raccolti e unificati i nostri occhi, i nostri cuori, i

nostri desideri, i nostri sforzi di pace e di amore nella comunione con Lui e, perciò, nella comunione anche tra tutti noi!

La Sua 'assenza' fisica e visibile-sensibile, moltiplica le Sue presenze che ricolmano di bellezza, amore, pace e gioia i nostri vuoti apparenti nella Sua assenza. Guardando il cielo, ci ricordiamo che non siamo stati fatti per la terra, sulla quale però, per ora, dobbiamo stare, passare, camminare, vivere, amare, edificare la famiglia, gustare la bellezza della natura, preservarla e arricchirla anziché distruggerla e devastarla! In una parola siamo destinati al cielo, ma, ora, dobbiamo vivere questo nostro pellegrinaggio in terra, non con la testa tra le nuvole, ma dobbiamo vigilare e stare attenti dove mettere i piedi! Dobbiamo guardare al cielo, la nostra meta, per vivere meglio e 'in maniera degna della chiamata ricevuta e della missione affidata', questo nostro 'passaggio' qui in terra!

La conclusione, *'il Signore agiva/operava insieme con loro'* (v 20), rivela che il Signore (Kyrios) era con loro 'sinergico' (*synèrguntos*): *'era l'Energia della loro energia, la Forza della loro forza'*. Questa è la traduzione letterale del Testo greco. E i segni che 'confermavano' la Parola, comprovavano e testimoniavano la Sua presenza e la Sua azione.

Solo se operiamo in *sinergia* e *comunione* con Lui, dunque, anche noi possiamo andare in tutto il mondo a proclamare e a continuare a raccontare il Suo Vangelo a ogni creatura e ad essere Suoi

testimoni sino ai confini della terra. Egli è tornato da Suo Padre, ma non si è allontanato da noi, non ci ha abbandonato a noi stessi! Anzi, ora che è risorto ed è stato elevato in cielo e siede alla destra di Dio, non è più legato al corpo mortale.

Il Risorto è presente e vicino a tutti *contemporaneamente* e tutti riunisce nel Suo nome e tutti inserisce come Sue

membra nel Suo Corpo, edificandoci e costituendoci Sua Dimora, la Sua Chiesa, chiamata a continuare, nell'annuncio e nella testimonianza, la Sua Missione, quella di *'andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura'*, nella gioiosa e rassicurante consapevolezza della fede, che Egli non se ne è andato, ma continua ad agire nei Suoi, a confermarli nel Suo Spirito e a custodirli nella Sua Parola. Rimanendo in Lui, mai ci disperderemo e impareremo, di giorno in giorno, a rimanere sempre più inseriti e uniti a Lui, qui sulla terra, per essere resi degni di essere e restare definitivamente con Lui in eterno.

